

Sport

Giovanni Trapattoni e Luigi Radice, due «antoni» della panchina in difficoltà. Il tecnico della Juve per la prima volta è stato fischiato dai tifosi, quello della Fiorentina è stato licenziato



Il Milan spietato non si ferma mentre a Torino e Firenze lo strapotere rossonerò provoca di riflesso un clima pesante

Contestato il tecnico juventino ormai nel mirino degli ultra I Cecchi Gori licenziano: in arrivo Agropoli o De Sisti

Veleni per mister

Radice messo alla porta: addio a Firenze Trapattoni come Pavarotti: fischi a go-go

Domenica maledetta domenica per due «vecchi» e bravi allenatori del calcio italiano. Sicuramente Giovanni Trapattoni, allenatore della Juventus e Luigi Radice, allenatore della Fiorentina non avrebbero mai immaginato che la prima domenica del nuovo anno avrebbe riservato loro una triste sorpresa. Per il secondo soprattutto. Ieri, infatti, è stato licenziato dal presidente Mario Cecchi Gori. Tutta colpa della sconfitta con l'Atalanta, che in un sol colpo ha cancellato ciò che di buono Radice ha fatto fin qui, fino a portare la squadra in zona Uefa. Già pronta la lista dei sostituti: Agropoli, Vicini, De Sisti, Liedholm, Fascetti e Castagner.

Per Trapattoni, invece, ci sono stati soltanto una valanga di fischi per il mezzo passo falso casalingo con il Parma. È la prima volta che i tifosi contestano il tecnico bianconero, protagonista di tanti successi con la Juve. Sono i primi sintomi della fine di un lungo amore? Forse. Tutta colpa della delusione per un campionato perso quasi subito.



LORIS GIULLINI

FIRENZE. Gigi Radice non è più l'allenatore della Fiorentina. Lo ha deciso il vice presidente della società, Vittorio Cecchi Gori, dopo la sconfitta subita dai viola per mano dell'Atalanta. Il licenziamento «ufficiale» è avvenuto ieri sera con la diffusione di un comunicato stampa. Tra i nomi per il suo successore. In ordine di preferenza, Agropoli, Vicini e Castagner. Quanto è maturato ieri era da tempo nell'aria. Fra il giovane produttore cinematografico e l'allenatore c'è stato, all'inizio, un certo feeling ma non appena Vittorio Cecchi Gori ha inteso mettere bocca nella formazione è stata rottura. Il primo segnale arrivò un mese fa quando il vice presidente, dopo avere dichiarato ai quattro venti che se la squadra era nei primi posti della

classifica lo doveva a lui per avere ingaggiato giocatori del calibro di Laudrup, Effenberg, Baiano, Camascioli, Luppi, Di Mauro, sostenne che quanto prima avrebbe anche deciso di mandare in campo la domenica. Radice non tardò molto a rispondere dicendo: «I presidenti fanno le squadre che non giocheranno mai». Quelle che vanno in campo sono le squadre degli allenatori. Vittorio è giovane ed è molto tifoso. Lo capisco ma non credo volesse dire di essere in grado di fare l'allenatore. La nostra è una vera professione». Dopo queste dichiarazioni Vittorio Cecchi Gori dichiarò di essere stato frainteso ma fra i due non ci fu più buon sangue. Da ricordare che al «padrone» della Fiorentina, Mario Cecchi Gori, non è mai andato giù la decisione presa da Radice di far praticare il gioco a zona. Ieri sera, Vittorio Cecchi Gori prima ha rinviato ad oggi la decisione finale, poi,

sciogliendo ogni riserva ha messo alla porta il tecnico. Questa mattina l'allenamento sarà diretto da Luciano Chiarugi, allenatore della squadra primavera. Con Radice è stato sicuro anche Cazzaniga, allenatore in seconda, seguendo così la stessa sorte di Gigi. Cecchi Gori era stato durissimo: «Anche contro l'Atalanta al primo errore abbiamo subito un gol. La Fiorentina di azioni ne imposta almeno dieci a partita ma di reti ne segna poche. Questo perché l'assetto difensivo non è quello giusto. Per questo sostengo che la Fiorentina sia male allenata. Se abbiamo perso il secondo posto in classifica è perché praticiamo il gioco a zona. Nonostante i miei consigli e suggerimenti vedo che Radice intende fare di testa sua. Alla fine della partita c'è stato un diverbio». Domattina (oggi n.d.r.) deciderò. Ma poi ha avuto fretta.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

TORINO. Inizia male il nuovo anno per Giovanni Trapattoni. La sua Juve non si muove dalla preoccupante mediocrità che l'ha portata ad accumulare dieci punti di ritardo dal Milan dei primati. Col Parma ha pareggiato offrendo però poco o nulla sul piano del gioco. Inoltre la prima «tranche» dell'esperimento Vialli centrocampista non è andata bene. In terzo luogo l'allenatore ha dovuto subire una feroce contestazione da parte dei tifosi nel corso del primo tempo. È la prima volta nella sua lunga esperienza in bianconero che il tecnico lombardo viene beccato così pesantemente dal pubblico. I fischi e gli impropri sono iniziati attorno alla mezz'ora del primo tempo quando la Juve, nebulosa e irritante, non riusciva a mettere assieme tre passaggi di seguito. La contestazio-

ne ha coinvolto anche l'amministratore delegato Giampiero Boniperti, quindi deve suonare come feroce critica alla campagna acquisti della società che è risultata faraonica ma non ha prodotto i risultati sperati. «Il pubblico è stato abituato troppo bene - questa la difesa dell'«impulso» Trapattoni - ormai nel campionato italiano non ci sono più squadre provinciali che subiscono il gioco delle «grandi». Comunque io non ho paura dei fischi. Ci mancherebbe. La gente non può sapere di programmi e di verifiche. In questo frangente della stagione, col Milan che è volato via, ho il diritto e il dovere di fare sperimentazioni per il futuro. Anche se a volte comportano il rischio di qualche «figurella». Resta il fatto che l'esperimento Vialli a centrocampo non è andato bene. «Comunque lo riproverò anche nel prossimo futuro - risponde l'allenatore - Vialli ha l'arte del comando, poi possiede tanta esperienza, un

notevole peso atletico e grande combattività. Sono tutte caratteristiche peculiari per un ottimo centrocampista. Plan piano deve spogliarsi delle vesti di attaccante. Contro il Parma, soprattutto nel primo tempo, ha avuto troppa smania di andare avanti e di tirare in porta. Col risultato di sfianarsi e perdere la necessaria lucidità. Deve fare più interdizioni. A differenza dell'allenatore Gianluca Vialli sceglie la strada del silenzio. Non vuol commentare la sua partita e le difficoltà trovate a centrocampo. Sa di avere ancora un paio di mesi per verifiche e sperimentazioni. Con l'arrivo degli appuntamenti di Coppa, Trapattoni non potrà più nascondersi dietro il dito e dovrà necessariamente tirare le somme. Intanto ieri allo stadio Delle Alpi è crollato - o quanto meno si è incrinato - il mito dell'allenatore più vincente del calcio italiano.

UOMINI DELLA DOMENICA

«Kojac» Collina fischiato coraggio



Non ci ha pensato neanche mezzo secondo: al 5' minuto di Roma-Milan ha espulso Franco Baresi, l'ex Intoccabile capitano del Milan che in due settimane, fra Nazionale e campionato, ha così rimediato due cartoncini rossi. Qualcuno potrà pensare che Pierluigi Collina, 33 anni il prossimo 13 febbraio, «addetto alle pubbliche relazioni» nella vita di tutti i giorni all'infuori della domenica pomeriggio, sia un arbitro casalingo e che magari a San Siro non sarebbe stato capace di assumere una decisione così radicale. Ma il ruolino di questa giacchetta nera promossa da due anni in serie A e già considerata da Casarin una «prima firma», dimostra il contrario. In 14 partite, solo due volte hanno vinto le squadre di casa, 5 sono stati i pareggi, ben 7 i successi esterni. Collina detto «Kojac» per via di quella testa «alla Telly Savalas» avrà un aspetto inquietante, non avrà un solo capello, ma in compenso ha classe e, in testa, idee chiarissime.

Mancini tre gol aspettando Vialli



Fra una settimana, a Marassi, andrà in onda l'Evento: Samp-Juve, Mancini contro Vialli. Gli «ex gemelli» si trovano in una situazione particolare: il Bob blucerchiato è nelle mani di Eriksson, che lo fa giocare unica punta (come contro il Milan) o trequartista come è capitato ieri con il Foggia, quando Mancini ha segnato una fantastica tripletta (ora è a quota 8 reti in 11 gare). Vialli è nelle mani del Trap, che prima lo ha costretto a sacrificarsi in un pressing inintermittente nel nome della Juve, e ora lo vorrebbe reinventare «regista». Già. Sono passati pochi mesi dai tempi della «coppia magica» dal divertimento di Boskov. Per gli ex «mozzelli tira-aria» seriosa: finite le ribellioni, eccoli ligi al dovere. Mancini dopo la massiccia Uffine con Cinciripini ha giurato di metter la testa a posto, Vialli sopporta tutto, anche Sacchi e Trapattoni in un colpo solo. Ricco contro: magari Mancini punta e Vialli regista, l'esatto contrario di ogni logica.

Fonseca come Maradona Napoli ringrazia



Dopo aver messo in musica lune di tutti i colori, Napoli dedicherà adesso una luna speciale al suo Daniel Fonseca, 24 anni, uruguayano, specialista nel fare gol (quasi tutti molto belli). Se la Napoli del calcio da ieri respira e torna a sperare, il merito è proprio di Fonseca: non doveva giocare causa una distorsione alla caviglia sinistra, ma in campo è andato lo stesso, con la solita iniezione anti-dolorifica, alla maniera del Maradona di un tempo. E ha segnato due gol, la doppietta che ha steso il Pescara di Galeone, rilanciando la squadra di Bianchi. Adesso il Napoli è ancora terzo, ma il «gap» dalle squadre che lo precedono nella lotta per la salvezza è diminuito: Udinese e Roma sono lì, a due lunghezze. Il calendario resta però impietoso: se domenica c'è la trasferta a Torino in casa-Moggi, e forse ci scappa un pareggio, il Napoli è poi atteso dai confronti con la Lazio e (in trasferta) con il Parma. Ma Bianchi va con fiducia, dopo aver ritrovato il suo asso, Fonseca detto «El Tigre», specialista in grandi gol.

Gullit Re di Roma, l'amico ritrovato

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Pomeriggio romano da uomo vero, quello di Ruud Gullit. In campo e fuori, dove forse è più difficile reggere bene la parte del campione. Il campo ha detto molte cose: ha raccontato che nelle gambe dell'olandese scorre ancora calcio vero, che la sua grande dignità gli hanno fatto superare uno dei momenti più difficili della sua ormai lunga avventura italiana. Cinque gol in cinque partite e mezzo: una media super. E con tanti saluti al Milan difendente, al quale Ruud ha regalato due vittorie di fila in trasferta. Ma il bello arriva dopo, nel caldo degli spogliatoi, quando la sagoma di Gullit valica la porticina degli spogliatoi e d'incanto, attorno a lui, si raggruppano taccuini e ammirazione. Nella saletta ci sono anche Giannini e Papin, ma nessuno ci fa più caso. Semplici figurine di fronte alla statura dell'olandese alto come un watusso. Ruud calibra bene le parole: tanti complimenti alla squadra, molto pudore quando in ballo entra lui. E nel fiume delle parole c'è posto per tutti, per il vecchio padre del suo calcio, il santone olandese

Michels; alle soddisfazioni di questo suo tramonto milanista; al conforto per il tenero avversario Rossi, maltrattato da Boskov. Una difesa sincera, quella riservata all'avversario, «con tanto di stoccata, indirizzata al tecnico romanista. «Questa vittoria è la dimostrazione che il Milan sa essere umile e sa interpretare bene le partite. Ogni domenica ha una sua storia, e una grande squadra deve saper capire con quale spirito affrontarla. Oggi ci voleva un Milan così, pratico, grintoso e disposto al sacrificio. Chiamatelo Milan camaleontico, la definizione ci può stare, in ogni caso conta la sostanza: sapersi adattare alle circostanze». Una voce: grande Gullit, la definizione ci può stare, in ogni caso conta la sostanza: sapersi adattare alle circostanze. Una voce: grande Gullit, la definizione ci può stare, in ogni caso conta la sostanza: sapersi adattare alle circostanze. Una voce: grande Gullit, la definizione ci può stare, in ogni caso conta la sostanza: sapersi adattare alle circostanze.



Franco Baresi espulso dall'arbitro Collina. A sinistra Gullit festeggiato da Albertini dopo il suo gol



centi, al «Meazza» il fondo va bene per le esercitazioni militari, ma non per giocare a pallone. Ruud, incalzano, il Milan non si ferma più: «A me questa storia non interessa. Io penso ad altro: penso ad un Milan che sa fare a meno di giocatori come Van Basten, Rijkaard e

Baresi, ad un Milan umile, dove i giocatori si preoccupano di svolgere il loro dovere sino in fondo e non ai numeri da circo. Questa è la vera filosofia del calcio totale, questo è il calcio che predica Rinus Michels. Il momento dell'orgoglio e della cavalleria. Dario Rossi,

vent'anni e due partite in serie A, messo sotto accusa da Boskov per aver lasciato via libera a Gullit. Ruud risponde sereno: «Facile dare le colpe ad un giovane. Io dico un'altra cosa: forse ha sbagliato Boskov a mandarlo in campo». Sorride e non aggiunge altro. Come lezione di stile, basta così.

Dopo partita violento Accoltellato un tifoso

ROMA. Aggredito e accoltellato a una gamba dopo la conclusione della partita Roma-Milan. A ferire Gabriele Scarabeo, uno studente ventenne di Isema, sembra sia stato un gruppo di tifosi romanisti all'uscita dallo stadio Olimpico in piazza Maresciallo Diaz. Il giovane, che era in compagnia di altri tre amici, è stato medicato all'ospedale San Giacomo dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. I quattro ragazzi molisani erano a bordo della loro automobile - secondo il racconto del ragazzo ferito - quando sono stati aggrediti, apparentemente senza motivo, da un altro gruppo di giovani romanisti. Uno degli aggressori, il molisano R.M. di 17 anni, è stato fermato dalla polizia e portato negli uffici del commissariato Prati a disposizione delle autorità giudiziarie.

AGENDA PER 7 GIORNI	
LUNEDI 4	GIOVEDI 7
● RALLY. Parigi-Dakar (1.16/1)	● BASKET. Euroclub: Knorr-Juventut e Benetton-Orthez
● TENNIS. Tornei maschili di Adelaide e Kuala Lumpur; femminile a Brisbane	VENERDI 8
MARTEDI 5	● CICLISMO. «Sei giorni» di Stoccarda (1.13/1)
● SCI. Coppa del mondo femminile: gigante	● SCI. Coppa del mondo maschile: libera
MERCOLEDI 6	SABATO 9
● SCI. Coppa del mondo femminile: slalom	● SCI. Coppa del mondo: libera maschile e femminile
● VOLLEY. Serie A/1 maschile	● BOXE. Mondiale superpiuma: WBA: Nunn-Cordoba
● CALCIO. Amichevoli: Siviglia-Milan, triangolare con Lazio, PSV e Bruges; Trofeo di Capodanno con Fiorentina, Inter e Leeds	DOMENICA 10
● BASKET. Coppa Korac con Clear, Virtus Roma, Philips e Phonola	● VOLLEY. Serie A e B
	● VOLLEY. Serie A/1
	● BASKET. Serie A/1 e A/2
	● RUGBY. Serie A/1
	● SCI. Coppa del mondo: slalom maschile (combinata) e superG femminile